

ABUSIVISMO

L'ex stazione sanitaria di Pontinia trasformata in alloggio da due famiglie

Occupata la storia della bonifica

Per il suo rifacimento la Regione avrebbe stanziato quasi 800 mila euro

di ANDREA LUCIDI

"Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza" scriveva Dante. Una frase che ingloba l'importanza della conoscenza delle proprie origini, della propria storia. Un insegnamento che a Latina evidentemente è stato recepito molto poco visto che pezzi autentici di storia, strutture portanti delle origini di questo territorio, vengono semplicemente abbandonati a sé stessi.

Latina, fu Littoria, è legata imprescindibilmente al periodo della bonifica. Anni difficili che sarebbero ancora ben visibili nell'architettura. Basti pensare alle stazioni di posta, alle case cantoniere, ai tutt'ora funzionanti impianti di idrovore e sistemi di canalizzazione, indispensabili perché Latina non ritorni a essere bonifica.

Il sogno di trasformarla in un museo

Tra gli esempi reali di ciò che è stato vanno annoverate anche le stazioni sanitarie, veri e propri avamposti in cui tra mille difficoltà si curavano principalmente coloro che contraevano la malaria, sputando sangue e sudore per liberare la palude dalle acque.

Una di queste è quella che si trova all'incrocio tra la Migliara 48 e la via Appia. Una preziosa testimonianza ridotta a rudere e trasformata in alloggio da due famiglie indigenti.

Di ciò che era non è rimasto più niente. "Siamo qui da quasi due anni - ci racconta uno degli occupanti - ho perso il lavoro



■ L'ex stazione sanitaria sulla Migliara 48

non ero più in grado di sostenere un affitto. Di case popolari nemmeno a parlarne, ho fatto un giro e sono capitato qui".

Ora nei due piani di edificio trovano alloggio due famiglie. "Era tutto abbandonato quando siamo arrivati. Telefoni a terra, qual-

che scrivania e alcuni volumi. Abbiamo pulito, bonificato e siamo entrati. So di essere in torto ma lo rifarei altre mille volte".

Gli chiediamo se il Consorzio, che ha la proprietà dello stabile, abbia mai fatto pressioni perché se ne andassero. "No assolutamente".

mente, non è mai venuto nessuno. Anzi, taglio anche l'erba qui attorno. Quando siamo arrivati era una giungla". Un tetto sotto cui stare, che pure rappresenta un pezzo di storia importante per il territorio: "Guardi quando siamo arrivati sembrava tutto fuorché un museo. Le dirò se ricominciassi a lavorare sarei disposto anche a spendere di mio per renderlo decente questo stabile, ovviamente rispettando le regole che mi verrebbero imposte. Ma so che non diventerà mai mio. Se volessero farci qualcosa, qui accanto c'è un piccolo edificio in parte crollato. Potremo vivere lì e contribuire a tenere aperta la struttura, mantenerla, custodirla, insomma siamo a disposizione per qualsiasi cosa tranne finire sotto un ponte."

Eppure nel 2013 l'Istituto Galilei Sani di Latina aveva chiesto di poter partecipare a un eventuale progetto di restauro della Stazione Sanitaria Migliara 48, attraverso la realizzazione di tavole di progetto che avrebbero rappresentato le basi da cui partire. Anche dei soldi erano stati stanziati per "il recupero degli immobili consortili ex stazione sanitaria alla Migliara 48 comune di Pontinia" come scritto nella Deliberazione 27/11/09 - Numero: 914 della Regione Lazio, che recepisce le indicazioni dello stesso Consorzio sugli interventi da attuare grazie agli stanziamenti nel bilancio dell'ente. Per ristrutturare la stazione sanitaria erano stati previsti ben 781.997, 10 €. Il Consorzio era quindi a conoscenza di quello stabile ma progetti e soldi sono rimasti sempre e solo sulla carta.

LA STORIA

Un avamposto contro la malaria

La prima pietra della stazione sanitaria venne posata agli inizi del 1933 quando, come scritto in una relazione del 1935 del Consorzio di Bonifica "prevedendosi che tanto per i lavori di bonifica di competenza statale quanto per gli appoderamenti dell'O.N.C., si sarebbe avuto per qualche anno la presenza di numerose maestranze nella zona centrale del comprensorio, apparve la necessità di stabilire una Stazione Sanitaria

da affidarsi in esercizio alla Croce Rossa Italiana, che da poco aveva assunto la direzione e l'organizzazione del Servizio Sanitario e della difesa antimalarica nell'Agro Pontino".

Nel fabbricato principale, quello oggi occupato, trovarono posto un ambulatorio, un'infermeria con 7 posti letto e un alloggio per un medico e due infermieri al piano superiore.

Fu preferita la costruzione di un edificio stabile anziché di un gruppo di

padiglioni provvisori perché la costruzione di Pontinia era stata prevista nei pressi della stazione di Fossanova, con conseguente creazione di un primo nucleo di una borgata proprio nei pressi della stazione sanitaria che avrebbe necessitato di un centro di pronto soccorso. Dopo la costruzione del primo nucleo, si procedette a costruire un nuovo padiglione per 14 letti e una serie di piccoli fabbricati per i servizi accessori.

Nel 2013 il progetto per trasformare quello stabile in museo-archivio in cui raccogliere il materiale e la documentazione della storia della bonificazione delle paludi pontine, in cui si potesse consultare anche on-line la bonifica dalle sue origini e utilizzare il giardino adiacente il fabbricato come museo dove esporre tutte le attrezzature utilizzate per la bonifica e per la coltivazione dei terreni.

SINDACALE

I lavoratori vincono le cause con il Consorzio

Il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino subisce un'altra sconfitta: ad infliggere all'Ente di Corso Matteotti un altro duro colpo per il suo bilancio sono gli stessi lavoratori, che in primo grado hanno vinto alcune cause.

Una, in particolare, è una causa di servizio avanzata da un ex dipendente del Consorzio di Bonifica. L'altra, invece, è una causa in seguito ad un provvedimento disciplinare deciso dall'Ente nei confronti di un attuale dipendente.

Su entrambi i fronti il Consorzio ha deciso di presentare ricorso: una



modalità che comporterà inevitabilmente altri gradi di giudizio e il pagamento di altri avvocati.

Per il provvedimento disciplinare nei confronti del dipendente, tra l'altro, sembra che la dirigenza

abbia già fatto scontare i tre giorni di sospensione al lavoratore senza attendere che quest'ultimo avanzasse ricorso. Con l'inevitabile conseguenza che, se anche i prossimi gradi di giudizio dovesse-

ro nuovamente condannare il Consorzio di Bonifica, l'Ente si troverebbe costretto a versare al dipendente una somma ancora più cospicua.

Il tutto mentre l'Ente sta cercando caparbiamente di sistemare il suo bilancio e di pagare ai 130 dipendenti anche l'ultima mensilità avanzata. Una situazione decisamente migliore rispetto alle sei mensilità arretrate di appena un anno fa - e di questo va dato atto al lavoro svolto dalla dirigenza in tal senso - ma non ancora perfettamente sistemata e idilliaca.

